

IL GIARDINO IMMAGINATO

Arte e progetti per il giardino del Palazzo San Clemente a Firenze

Volume a cura di

Luca De Silva

Anna Lambertini

**Gli
Ori**

UNIVERSITÀ DI FIRENZE – FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
BIBLIOTECA DI SCIENZE TECNOLOGICHE
DIPARTIMENTO DI RESTAURO E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA
MASTER IN PAESAGGISTICA

IL GIARDINO IMMAGINATO

Arte e progetti per il giardino del Palazzo San Clemente a Firenze

Palazzo San Clemente - Firenze
8 giugno-7 luglio 2006

Progetto
Luca De Silva

Coordinamento artistico
Bruno Corà

Comitato Promotore
Biblioteca di Scienze Tecnologiche
Presidenza Facoltà di Architettura

Comitato Scientifico
Marco Bini
Vito Carriero
Luca De Silva
Guido Ferrara
Carlo Alberto Garzonio
Raimondo Innocenti
Anna Lambertini
Maria Giulia Maraviglia
Maria Luisa Masetti
Tessa Matteini
Gianni Pettena
Giacomo Pirazzoli
Luigi Zangheri

Commissione giudicatrice per il concorso di idee
Marco Bini
Massimo Gregorini
Francesco Gurrieri
Maria Luisa Masetti
Mariella Zoppi
Giulia Pili, Responsabile del procedimento

Organizzazione e allestimento
Biblioteca di Scienze Tecnologiche Architettura: Luca De Silva, Maria Luisa Masetti, Paola D'Ettole, Giulia Pili
Master in Paesaggistica: Anna Lambertini, Tessa Matteini
Ufficio Tecnico: Vito Carriero, Margherita Martini
Polo 1 Centro storico: Riccardo Falcioni, Egidio Ubaldino, Paolo Ballini

Corso-laboratorio di Allestimento e museografia: Giacomo Pirazzoli
Pagine Web: Simone Scortecci
Logo, manifesto, inviti: Catia Lenzi
Assistenza e sorveglianza: Amici dei Musei Fiorentini
Ufficio stampa: Dino Castrovilli

Organizzazione giornata di studi
Anna Lambertini, Luigi Zangheri

Crediti fotografici
Aurelio Amendola
Adriano Bartolozzi
Giacomo Casalino
Luca De Silva
Archivio storico del Comune di Firenze
Archivio Alinari

Cura del volume
Luca De Silva, Anna Lambertini

Con il patrocinio di
Regione Toscana
TRA ART rete regionale arte contemporanea
Comune di Firenze

Con il contributo di
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Regione Toscana – Assessorato alla Cultura
Comune di Firenze – Assessorato alla Cultura
Presidenza Facoltà di Architettura – Università di Firenze
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura - Università di Firenze
Sistema Bibliotecario di Ateneo - Università di Firenze
Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Università di Firenze
Master in Paesaggistica – Università di Firenze
Piante Mati – Pistoia
UmbraFlor – Gubbio
Vivai Magi – Scandicci (Firenze)
Il carrettolaio Luca Capecchi – Pistoia

Volume
Realizzazione: Gli Ori, Prato
Progetto grafico: Rocco Poiago
Impianti: Giotto, Calenzano
Stampa: Grafica Lito, Calenzano

ISBN 978-88-7336-307-1
Copyright © 2008
per l'edizione Gli Ori, Prato
per i testi e le immagini gli autori
tutti i diritti riservati
riproduzione vietata

SOMMARIO

Raimondo Innocenti, <i>Presentazione</i>	p. 7
Maria Luisa Masetti, <i>Il giardino dimenticato</i>	p. 11
1. Per il giardino: arte e immaginazione	
Luca De Silva, <i>Il giardino immaginato</i>	p. 15
Raffaello Becucci, <i>Il giardino "ritrovato"</i>	p. 17
Mariella Zoppi, <i>Giardino e arte contemporanea</i>	p. 19
2. Sul giardino: conoscenza e progetto	
Luigi Zangheri, <i>Il giardino del Palazzo San Clemente e la sua storia</i>	p. 25
Carlo Alberto Garzonio, <i>Degrado e recupero dell'arredo lapideo del giardino di San Clemente</i>	p. 39
Tessa Matteini, <i>Memoria e invenzione: il progetto contemporaneo nel giardino storico</i>	p. 45
Anna Lambertini, <i>Il prato immaginato. Da privilegio privato a 'lusso' collettivo</i>	p. 53
3. In giardino: opere, allestimenti	
Giacomo Pirazzoli, <i>Il Palazzo, l'atrio delle carrozze e l'occhio alato di LBA</i>	p. 65
Bruno Corà, <i>A E I O U topie</i>	p. 69
Patrizia Landi, <i>IMMAGINA. Giardino e performance</i>	p. 75

Artisti	p. 78
Roberto Barni, Bizhan Bassiri, Leonora Bisagno, Giancarlo Cauteruccio, Gianni Caverni, Giuseppe Chiari, Anne & Mario Daniele, Luca De Silva, Giampaolo di Cocco, Raffaele Di Vaia, Antonia Fontana, Lorenzo Fontanelli, Giovanni Galizia, Andrea Marini, Franco Menicagli, Paolo Meoni, Vittorio Messina, Janet Mullarney, Klaus Münch, Giuliano Nannipieri, Gianni Pettena, Renato Ranaldi, Rapsodi, Fried Rosenstock, Daniel Spoerri, Eduard Winklhofer	
4. Idee	
Concorso di idee <i>Il giardino immaginato</i>	p. 137
Concorso di idee <i>Deserto di pietra</i>	p. 143
Giornata di studio <i>Il giardino immaginato. Restauro, arte contemporanea e paesaggi di idee</i>	p. 148



Veduta del giardino del Palazzo San Clemente, primi del Novecento. Foto Archivio Alinari

PRESENTAZIONE

Raimondo Innocenti
Preside della Facoltà di Architettura

Il programma di iniziative nel giardino del Palazzo San Clemente nasce da un'idea di Luca De Silva con alcuni collaboratori della Biblioteca di Scienze Tecnologiche e di alcuni docenti della Facoltà di Architettura.

L'intento principale della manifestazione è stato quello di riportare l'attenzione degli organi di governo dell'Università di Firenze e anche di altre istituzioni cittadine su questo spazio aperto, situato a fianco di una delle sedi storiche della Facoltà di Architettura, purtroppo oggi assai degradato e poco utilizzato. Un rinnovato interesse nei confronti di questa area dovrebbe condurre all'elaborazione di un progetto di restauro e a un successivo intervento di recupero e valorizzazione del giardino.

L'origine del Palazzo San Clemente risale alla trasformazione dei fabbricati preesistenti, progettata da Gherardo Silvani nella seconda metà del XVII secolo. L'edificio fu fatto costruire da Tommaso Guadagni e i suoi eredi ne mantennero la proprietà per più di un secolo. Nel 1777, a causa dell'estinzione di questo ramo della famiglia Guadagni, il palazzo passò in proprietà a Carlo Edoardo Stuart, nipote di Giacomo II d'Inghilterra e appena dieci anni dopo fu acquistato da Simone Velluti Zati, duca di San Clemente¹.

La storia del giardino del Palazzo San Clemente è raccontata da Luigi Zangheri in un saggio all'interno di questo catalogo. Le prime notizie sulla proprietà di questi terreni risalgono alla seconda metà del XVI secolo, quando furono acquistati da don Luigi di Toledo dalle suore di S. Domenico al Maglio. Successivamente esso seguì gli stessi passaggi di proprietà dell'edificio di cui costituiva una pertinenza. Nella seconda metà del secolo XIX, all'epoca del trasferimento della capitale a Firenze, il palazzo e il giardino di San Clemente subirono modifiche sostanziali, assumendo le dimensioni e l'assetto attuale. In quel periodo furono trasferite nel giardino e collocate ai margini del grande prato posto lungo il fianco occidentale dell'edificio, alcune sculture provenienti dal giardino di Boboli².

Nel 1966 il palazzo fu venduto, insieme all'edificio delle ex scuderie, dagli eredi del duca di San Clemente all'Università di Firenze e fu destinato alla Facoltà di Architettura.

Il Palazzo San Clemente ospita oggi gli uffici della Presidenza della Facoltà, la sezione di Architettura della Biblioteca di Scienze Tecnologiche, il Dipartimento di *Storia dell'architettura*, quello di *Restauro e conservazione dei beni architettonici* e quello di *Urbanistica e pianificazione del territorio*.

Il processo di degrado del giardino è iniziato probabilmente nel periodo dei lavori di riadattamento del Palazzo a sede della Facoltà di Architettura. Nel corso di questi lavori il grande prato, circondato dalle sculture provenienti da Boboli, si trasformò in un piazzale di terra battuta dove, durante la primavera del '68, si tennero numerose assemblee del Movimento degli studenti.

Nel gennaio del 1970, come ricorda Zangheri alla fine del suo saggio, lo stesso piazzale, per decisione del preside di allora, venne asfaltato allo scopo di essere utilizzato come parcheggio delle auto e degli altri mezzi di trasporto di coloro che lavoravano in questa sede della Facoltà. Ma intervenne la Soprintendenza ai monumenti che fermò questa infelice operazione e richiese il ripristino della situazione precedente. Poiché l'Università non ha mai dato seguito a questa ingiunzione, il piazzale è rimasto asfaltato e chiuso all'accesso delle automobili, ad eccezione dei mezzi di servizio che possono sostarvi di tanto in tanto e soltanto temporaneamente.

Da allora il piazzale e il giardino sono rimasti praticamente inutilizzati per più di trentacinque anni, non potendo essere frequentati, a causa della mancanza del personale di custodia, neppure per passeggio o ricreazione degli studenti, dei professori e degli altri dipendenti della Facoltà.

In questo lungo lasso di tempo gli unici interventi di manutenzione del giardino sono stati effettuati raramente da ditte specializzate e comunque mai più di una volta all'anno. Sono stati per lo più interventi di potatura delle piante d'alto fusto e delle siepi del cosiddetto "giardino segreto". Ciò non ha impedito che il processo di degrado avanzasse ulteriormente. Infatti i cipressi posti lungo il bordo del piazzale – che in altri tempi venivano potati più spesso e a intervalli regolari in modo da formare una cortina di verde, sul cui sfondo si stagliavano le statue sui piedistalli – sono cresciuti in modo sproporzionato e le loro radici hanno prodotto guasti e cedimenti dei basamenti in pietra. Inoltre alcune sculture sono scomparse e la maggior parte di quelle rimaste è stata lesionata dalla pioggia, dall'inquinamento e da altri fattori e oggi versano in un pessimo stato di conservazione. Infine, il rarefarsi degli interventi di cura e manutenzione delle piante ha prodotto l'inselvaticarsi di una parte del giardino e una parziale cancellazione del suo disegno originario.

In questa situazione di lento e progressivo degrado è maturata l'idea di tentare di fermare questo processo, progettando di smantellare l'asfalto del piazzale, per ripristinare l'antico assetto del giardino e restaurare le sculture di pietra e di cotto.

Già dalla metà degli anni Novanta erano state elaborate e discusse, per impulso e sotto la guida di Luigi Zangheri, alcune tesi di laurea, dedicate alla storia e al restauro di questo e di altri giardini storici di Firenze e dei suoi dintorni.

Più di recente, nel 2005, un gruppo di ricerca del Dipartimento di *Restauro e conservazione dei beni architettonici*, coordinato da Carlo Alberto Garzonio, ha avviato uno studio sui fenomeni di degrado degli arredi lapidei del giardino e sulla possibilità di sottoporre questi manufatti a interventi di restauro³.

In modo più specifico Luca De Silva, bibliotecario presso la Biblioteca di Scienze Tecnologiche, e artista, la sua direttrice Maria Luisa Masetti, Luigi Zangheri, Anna Lambertini e Tessa Matteini del Master in Paesaggistica, insieme ad altre collaboratrici della stessa biblioteca, hanno proposto da una parte di indire un concorso di idee per il progetto di restauro del giardino (riservato agli studenti della Facoltà di Architettura e a quelli delle Scuole di Specializzazione e dei Master in Progettazione dei giardini e del paesaggio), dall'altra di chiamare a lavorare sullo stesso tema un gruppo di artisti che si occupano anche di giardini, di paesaggio e di arte ambientale.

Dal combinarsi di queste iniziative è nato il programma che ha incluso: installazioni di opere di artisti contemporanei, proiezioni di video e performance, il concorso di idee per il restauro del giardino, la mostra sulla storia del giardino e sui risultati del concorso, l'installazione di un "prato immaginato" sul piazzale asfaltato e un convegno sul tema del restauro dei giardini storici e la progettazione dei giardini di arte contemporanea.

Alla messa a punto di questo programma ha collaborato Bruno Corà, direttore del Centro di arte moderna e contemporanea di La Spezia.

Un gruppo di studenti del corso di allestimento e museografia, coordinato da Giacomo Pirazzoli, ha curato la sistemazione nell'androne del Palazzo e il raccordo tra la zona d'ingresso e il giardino.

All'allestimento hanno collaborato inoltre l'Ufficio tecnico e il Polo di servizi per il centro storico dell'Università, in particolare Vito Carriero, Riccardo Falcioni e Margherita Martini.

Infine la realizzazione della manifestazione è stata resa possibile dall'interesse dimostrato nei confronti di questo progetto dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dall'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, che hanno contribuito economicamente alla sua organizzazione.

Note

1. La storia del Palazzo San Clemente è stata ricostruita da Alessandro Gambuti in una delle schede contenute nella guida dedicata alle sedi della Facoltà di Architettura. A. GAMBUTI, *Palazzo di San Clemente*, in Università degli Studi di Firenze, *Le sedi storiche della Facoltà di Architettura*, Octavo, Franco Cantini Editore, Firenze 1996.
2. G. CAPECCHI, *I cani in pietra bigia di Romolo Ferrucci del Tadda, Simbolismo e capriccio nel giardino di Boboli*, Giovanni Pratesi antiquario, Firenze 1998.
3. C. A. GARZONIO, F. FABIANI, D. DE LUCA, *Gli arredi del giardino di San Clemente. Documentazione fotografica ed analisi dello stato di conservazione*, Laboratorio materiali lapidei, Università degli Studi di Firenze, Firenze 2005.

IL GIARDINO DIMENTICATO

Maria Luisa Masetti

Direttrice della Biblioteca di Scienze Tecnologiche



Occorre tornare alle occupazioni del 1968, del maggio 1977, fino all'ultima del 1989, per avere immagini del giardino di Palazzo San Clemente affollato da studenti impegnati in attività e assemblee. Al termine di queste occupazioni il Palazzo veniva riconsegnato alle attività istituzionali ed il giardino costretto ad un forzato splendido isolamento con tutti i protagonisti della quinta di statue, dai cani di pietra bigia di Romolo Ferrucci, alla musa Euterpe, protettrice della musica, agli orsi, alle capre, ai cinghiali e leoni, posti a guardia di un inopportuno lugubre asfalto e testimoni di un lento inesorabile degrado del quale sarebbero stati essi stessi vittime.

Per troppi anni abbiamo guardato con distrazione dalle finestre del palazzo avendo come la sensazione che tutto fosse immobile, cristallizzato per accorgersi poi di colpo che il tempo aveva lavorato in silenzio, quasi di nascosto, e ci lasciava sul campo frantumi di statue e basamenti i vuoti

Ora, dopo quasi vent'anni, queste iniziative, per le quali corre l'obbligo di ringraziare Luca De Silva che le ha perveracamente perseguite, vogliono porre l'attenzione sul grave stato di degrado dei manufatti, ben documentati da un attento studio del LAM (Laboratorio materiali lapidei) del Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Firenze, e gettare le basi per il loro restauro e per una rivitalizzazione del giardino.

Assemblea studentesca in giardino, 24 maggio 1968. Foto Adriano Bartolozzi, Archivio Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici